

NOVEMBRE

1953

BOLLETTINO PARROCCHIALE

DI

PIOLTELLO

Novembre - Dicembre 1953

Numero 11 - 12

La Parola del Parroco

I nostri oratori hanno ripreso la loro vita ordinaria... ordinaria di questi anni però, perchè la vita odierna dei nostri oratori è ben lontana da quell'antica...

Un po' dappertutto, e anche da noi, gli oratori si sono arricchiti di ampi cortili, di sale ariose, di giuochi moderni, di altre comodità; ma quanto hanno perduto della loro bellezza antica!...

Una volta l'oratorio era formativo di anime cristiane salde e ardenti, vi si viveva il timor di Dio, vi si respirava la virtù: era anticamera della chiesa, luogo sacro all'orazione, alla istruzione religiosa: vi regnava una gioia semplice e cordiale che è ancora rimpianta.

Oggi non più: l'oratorio non è amato, non è frequentato se non in ragione del giuoco, della partita, della compagnia; lo spirito di sacrificio che ideava belle attività è del tutto scomparso; il catechismo è studiato da sempre minor numero di volonterosi; se non si aprissero a un certo momento le porte si scavallerebbero le finestre per uscirne.

La disciplina rigida è stata abolita e ci si accontenta del minimo che oggi i giovani sanno ancora sopportare. Tristezze di tempi!

Eppure... eppure gli oratori anche ridotti così a una vitalità spirituale assai scarsa, sono ancora di una necessità e utilità estremamente grande... sarebbe la rovina totale di una parrocchia, nel presente e nel futuro, se non ci fosse l'oratorio maschile e femminile.

Pesano, perciò, sulla coscienza di tutti questi benedetti oratori... i genitori per i primi sentano tutto il sacro dovere di parlare bene dell'oratorio di fronte ai figli, di stimarlo essi stessi, favorirlo, appoggiarlo; le Suore siano premurose, aperte e materne, così che la loro compagnia sia desiderata e gustata: i maestri e le maestre siano degni più che è possibile del loro nome e della loro missione.

I ragazzi e le ragazze, la gioventù lo amino come la loro seconda casa; lo frequentino senza prevenzioni, vi portino buona volontà disposta all'obbedienza, allo studio, all'amor del bene. Abbiano rispetto e stima dei superiori, non siano sospettosi o permalososi di fron-

te a giuste osservazioni, vi portino attività fresche se pur moderne e audaci.

Quelli che hanno soldi, ricordino un pochino anche le necessità dei nostri oratori.

Quello maschile ha bisogno di essere allargato, anzi di cambiar casa addirittura: ne faremo oggetto di altro scritto; quello femminile un poco sistemato di portico, di aule di servizi igienici, di giuochi... ha la cassa tenuta su a ossigeno.

La è una triste realtà constatata da tutti: facilmente si trovano benefattori per l'ospedale che vogliono arricchire di un padiglione nuovo o di nuovi apparecchi; ci son benefattori per gli ospiti, i ricoveri, per le società sportive o per le attività culturali. Per gli oratori chi ci pensa? Qualche anima comprensiva c'è, ma rada rada...

Beh! il problema grosso non è quello delle finanze. La Provvidenza divina c'è e al momento opportuno fa sentire la sua presenza: il problema grosso è quello della frequenza dell'oratorio.

Esso è ancora oggi la salvezza della nostra Parrocchia, custode dello spirito cristiano, difesa contro i microbi dell'officina, della strada, dell'ambiente di ogni giorno feriale; è ancora oggi, l'oratorio, una puntura di pencilina efficace e sicura che immunizza e fortifica, che previene e difende, che corregge e raddrizza.

Non svalorizziamo, per carità, l'oratorio; non è vero che ha fatto il suo tempo. Anche se a prima vista l'oratorio pare un cantiere di voci allegre e di giochi vivaci, esso è ancora l'unica scuola dove il bambino e la bambina, i giovani e le giovani si confermano nella fede, si rinforzano nel bene, si istruiscono nel catechismo, dove imparano la virtù, l'obbedienza, la sottomissione.

Dalla strada non è mai saltato fuori se non la strafottenza dei giovani, la vuota vanità delle ragazze e, talvolta, la colpa e il delitto.

Dall'oratorio sono uscite e ne escono ancora oggi ragazze sicure e promettenti, giovani dal corpo sano e dall'anima virtuosa.

Conferenza di S. Vincenzo

« Avevo fame e mi deste da mangiare ».

(Dal Vangelo).

Offerte pervenute entro il 16 Novembre:

Arfani L. 200 — neonata Maria Rosa Vitari L. 500 — neonata Teruzzi Gisella L. 500 — Dalla cassetta poveri in chiesa L. 7300 — Per vendita carta straccia L. 1200 — Per un oggetto ritrovato L. 500 — Per aver trovato lavoro L. 1000 — N. N. L. 2500 — Porati Maria L. 1000 — Casiraghi L. 100 — Corte S. Teresa L. 1000 — sposi Arioli - Fossati L. 1000

Giornate di sole 28 - 29 Novembre

Ce lo promette, non il « Doppio Pescator di Chiaravalle », nè « Frate Sole », nè altri almanacchi, ma il calendario liturgico della nostra parrocchia.

27 sera, 28, 29 Novembre: giorni delle nostre SS. Quarantore e nella nostra Chiesa, parata a festa, viene innalzato il trono di Colui che è proprio il Sole delle anime.

Entrate in chiesa, e quelle candele che fanno luce fra gli addobbi dell'altare e il profumo dei fiori (volete che scarseggino ora che ne abbiamo un negozio di lusso in paese?) e più e soprattutto la candida Ostia che troneggia là in mezzo, quasi un punto luminoso, ci colpisce l'occhio e il cuore: se appena appena abbiamo un briciolo di fede, ci mettiamo subito in ginocchio e il nostro labbro mormora una preghiera. Si sta volentieri, quei giorni, in Chiesa, anche se le funzioni sono lunghe, anche se fa freddo...

Perchè? Perchè è presente il Signore quasi svelato e a noi che abbiamo fede, quell'Ostia rivela il volto di Gesù. Alla predica, tenuta davanti al Santissimo, ci par di sentire la voce di Gesù, quando predicava alle folle: davanti quell'Altare si sente... si gusta... si gode...

Chi è che non passa in Chiesa qualche ora, in quei giorni, a riscaldarsi un poco nella fede e nel bene?

Purtroppo ci saranno di quelli che per gli affari, per il lavoro, per il rispetto umano, per la tessera che hanno in cuore, non verranno a godersi il sole di quelle giornate; e rimarranno sempre col cuore freddo, colla mente annebbiata: alberi senza frutti di opere buone.

Si gode il sole quando ci riscalda davvero, quando ci pe-

— sposi Alloni - Vidè L. 500 — sposi Agnelli - Gozzini L. 500 — sposi Barbieri - Ciceri L. 500 — sposi Balconi - Toselli L. 500 — N. N. L. 200.

Ho pensato, alcune volte, in questi giorni caratterizzati da ogni sorta di flagelli, al Vangelo della nostra prima domenica di Avvento: i segni precursori della fine del mondo. Non scrivo che forse ci siamo: i più sorriderebbero torcendo la bocca.

Non ci trovi il nostro ultimo giorno impreparati... « La carità copre la moltitudine dei peccati ». E chi non ha peccato? Mandiamo avanti la carità, tanta, tanta, soprattutto ora che il freddo fa maggiormente soffrire il povero.

E nel povero è Gesù.

netra nelle ossa e nel sangue: vederlo dalla finestra, a vetri chiusi, non è vederlo.

Ed anche il Sole delle anime ci deve investire dei suoi raggi: non basta andare a vedere Gesù, bisogna riceverlo.

Alle Quarant'Ore bisogna andare ai Santi Sacramenti: non fare la santa Comunione è privare Gesù del godimento maggiore che Egli prova, è privare noi delle grazie più grandi. Le Quarant'Ore sono bene riuscite quando le funzioni sono affollate, ma più ancora quando ci sono le belle e lunghe file, non appena di donne, ma di uomini e di giovani alla balaustra.

E la preghiera di tutti sia la preghiera dell'amore.

Oh Gesù, fate che vi amiamo molto! Nell'amore di Dio c'è la felicità: non siamo felici, contenti, in pace, perchè amiamo poco il Signore. Non lo ricordiamo... Non lo preghiamo... Non lo visitiamo... Non lo riceviamo.

Oh, Gesù, fate che vi facciamo amare molto!

Quanti sono quelli che pensano a far conoscere e amare il Signore? Anche i genitori tante volte non pensano a farlo amare dai loro figliuoli.

Oh Gesù, fate che ci amiamo molto! Siamo figli dello stesso Padre, quindi fratelli: dobbiamo amarci. Oggi, purtroppo, ci amiamo poco poco; viviamo di egoismo, quando non viviamo di odio.

Oh Gesù, amateci molto! Nella nostra miseria e nella nostra cattiveria, abbiamo proprio bisogno che il Signore ci ami molto, per perdonarci e per salvarci.

Note e noterelle di cronaca

Ehi, cronista, da quanto tempo non ci scodelli più le tue note di cronaca?

Da quando? Oh, appena dalla festa del sacerdote sloveno, Don Vito Usak, che fu qui fra noi, nella festa della Madonna del Rosario, per la sua prima S. Messa solenne. Lo ricordate? Ne ricordate ancora i segni di una giovinezza passata in durezza di vita? Commosse tutti la sua via crucis.

Cominciò la notte in cui il suo istituto fu circondato dalla polizia politica, i chierici e i superiori caricati, nella oscurità della notte, su un camion e portati violentemente in campo di concentramento.

Sei mesi di lavori pesanti, vitto a qualche modo, dormire per terra e intimidazioni di ogni genere, continue, perchè si aggregassero ai comunisti, minarono la salute di molti. Tanto più che dopo una giornata di fatica, alla sera c'erano tre ore di dottrina comunista, e guai a chi dormiva! C'era la prigione di rigore per punizione allo sfregio della sapienza rossa. Sfioreto e malato fu rimandato a casa sua. L'ideale sacerdotale sarebbe stato spezzato se non avesse tentato la fuga. Tentò. Dopo marce notturne di parecchi giorni per le montagne e i boschi, riuscì fra la trepidazione di istanti pericolosissimi, a passare in Austria. Dall'Austria in Italia. Nell'istituto salesiano dove è Direttore il nostro Don Manzoni, compì gli studi e, arrivato alla meta, ci fece il gran regalo di una delle sue prime Messe.

E quanto fu contento Don Vito di essere venuto fra noi!

Scrisse Don Manzoni poco dopo la Messa a Pioltello di Don Vito: « Al mio ritorno a Bollurgo l'ho trovato ancora qui, ammirato, commosso, trasecolato per quanto aveva visto e sentito e goduto a Pioltello, in una festa di devozione e di affetto che non dimenticherà mai ».

E continuò Don Manzoni: « ...grazie, grazie, di aver fatto dimenticare per breve tempo a Don Vito le ansie e i dolori che ogni giorno premono sul suo cuore, facendogli sentire la fratellanza in Cristo al di sopra di ogni divisione di lingua e di stirpe ».

Qualche giorno dopo, Don Vito stesso scrisse al signor Parroco una lunga lettera, da cui stralciamo: « Sono partito da Pioltello veramente commosso. Non trovo le parole sufficienti per esprimere tutta la mia riconoscenza come desidererei... Ringrazio per tutto quello che ho ricevuto. Ai Pioltellesi devo essere grato per tanta bontà, generosità, simpatia e affetto che mi usarono... Il soave ricordo dei Pioltellesi e del loro Rev.mo Sig. Parroco, lo porterò anche in India e cercherò di sdebitarmi con le mie preghiere. Ringrazio anche a nome dei miei carissimi genitori e dei miei compaesani, che, con tanta trepidazione aspettavano il primo sacerdote del loro paese. Voi, Pioltellesi, avete fatto ciò che essi non hanno potuto. E l'avete fatto magnificamente ».

Caro Don Vito! Il 24 ottobre in un'altra lettera aggiunge:

« La ringrazio ancora, Sig. Parroco, e rinnovo la promessa che ho fatto dal pulpito a Pioltello, di pregare per Lei e per le sue pecorelle ».

Il Signore La benedica, Don Vito, benedica i suoi genitori, la sua patria, il suo apostolato missionario e anche dalla lontana India, ricordi Pioltello, il suo Parroco, i Parrocchiani tutti.

UN' ALTRA BELLA FESTA

Quella degli oratori. La domenica 11 ottobre: festa d'apertura dei nostri oratori, dopo... le lunghe vacanze.

Non abbiamo spazio per... rubacchiare da « Luce » del 16 ottobre la vivacissima descrizione della festa: preparazione, svolgimento, premiazione.

Ma, forse, i battimani ci stordiscono ancora le orecchie e gli Evviva! Bene! Bravo! che acclamarono i vincitori della corsa ciclistica, della cuccagna, della corsa podistica, corsa nei sacchi, corse colle candele, rottura delle pignatte.

Ma colle acclamazioni, anche qualche cosa di sodo si portarono via i vincitori.

Ortolina Marco, vincitore in un'ora 34' e 8" della gara ciclistica, vinse una Radio come primo arrivato e un orologio come vincitore della classifica a punti, più medaglia e diploma.

Pirotta Pietro, vinse un palmer « Pirelli » come secondo arrivato, più medaglia e diploma e lire 2.500 per vari traguardi. Villa Mario vinse L. 1.500 più diploma e medaglia. Mandelli Antonio L. 1.000, e Bertini Tino L. 500. E quelli della cuccagna fecero festa alla bella e buona roba che stava lassù...

La festa finì presto, ma gli oratoriani vivono in pieno la loro attività: pro-memoria per tutte le mamme.

ORATORIANI PREMIATI

Ed ecco il bell'elenco dei nostri ragazzi che si distinsero per profitto nello studio del catechismo e che furono premiati nella Festa dell'Oratorio.

Classe I m.: Comaschi Mario; Beretta Cesare; Pozzi Costante.

Classe III m.: Bertini Luigi; Albertario Remo; Melotti Giancarlo.

Classe IV m.: Gadda Enrico; Cariati Mario; Bosè Giuliano.

Classe V.: Gadda Franco; Gadda Giovanni; Cossa Gianrino.

Classe I f.: Crippa Rosaria; Leoni Gabriella; Parma Bruna. Meritevoli: tutte.

Classe III f.: Gadda Giulia; Boni Luigia; Pirovano Luigia. Meritevoli: Leoni Carla; Riboni Graziella.

Classe IV f.: Gadda Teresa; Acerno Teresa; Rossi Teresina. Meritevoli: Bersani Maria; Arosio Maria.

Classe V f.: Pozzebon Alice; Albertario Agnese; Penati Adele. — Meritevole: Negri Teresina.

Classe VI f.: Curti Eugenia; Barzaghi Emilia; Gadda Franca.

Classe VII f.: Gadda Giovanna; Rossetti Clementina; Rosci M. Rita. — Meritevoli: De Gaspari Andreina; Pesenti Antonia; Sangalli Maria.

Classe VIII f.: Piazza Giovanna.

I FRUTTI DELL' ORATORIO ?

Sacrifici, tempo, denaro, preoccupazioni costano gli oratori. I risultati? Il più delle volte li conosce solo Dio. Ma quando una giovane recluta, nauseata dall'ambiente moralmente schifoso della sua caserma può scrivere: « ...io, grazie a Dio, sono sano di corpo e di anima... Per non cadere fra tanta provocazione passo le mie giornate fra invocazioni e giaculatorie, altrimenti sarebbe un disastro anche per me... A me nulla manca: l'unica cosa che mi abbisogna è l'aiuto di Dio per perseverare nella sua santa grazia... » oh allora si toccano con mano gli evidenti frutti di una educazione cristiana, iniziata in famiglia, proseguita negli oratori e nella Associazione di Azione Cattolica. Deo gratias!

E UNA TERZA FESTA...

o meglio la « GIORNATA MISSIONARIA ». Qui siamo brevi, perchè è più semplice ed efficace trascrivere dei numeri che fare lunghi discorsi. E i numeri convincono di più delle parole.

Leggete però fra numero e numero la somma di sacrifici, di rinunce, di dedizione, di sante arditezze che richiede la cooperazione missionaria: profumo che dalla generosità di tanti cuori sale al cielo implorando l'Avvento del Regno di Gesù su tutta la terra.

Ricavo Giornata Missionaria:

Offerte raccolte alla porta della Chiesa L. 20.500 — Offerte private L. 40.000 — Offerte per battesimi L. 45.100 — Ricavo lotteria e vendita tortelli L. 35.000 — Valore dei doni dell'esposizione L. 70.000.

Iscrizione alle Opere Pontificie:

Propagazione Fede n. 554, L. 27.700 — S. Infanzia n. 803, L. 16.060 — Clero indigeno n. 224, L. 7.320.

Poco dopo la « Giornata Missionaria » giunge da Dinaypur (East Pakistan) una lettera di Padre Ghezzi del P.I.M.E.: « ...so che siete stati al mio Istituto a Milano per un raduno e ne ho sentito finanziariamente gli effetti. Ma sono sempre in bolletta e con i debiti... Che grattacapo! Nel 1955-56 sarò a Pioltello a raccogliere una cappellata di palanche per il seminario, la scuola e le Suore indigene. Preparate fin d'ora le tasche piene... ».

Quand'è che Pioltello ha detto di no a un Missionario?

ANCHE IL NOSTRO SEMINARISTA

indigeno, per il cui mantenimento Pioltello concorre, si è fatto vivo. Di lui scrive il Rettore del Seminario: « Seminarista Mattheus Shija del Vicariato di Tabora, in seminario a Hipalapa, incomincia il V anno di teologia e, nell'anno 1953, ha ottenuto risultati buoni nello studio. Gode buona salute ».

E il nostro Seminarista aggiunge, scrivendo in latino:

« Carissimi benefattori, in primo luogo vi ringrazio per tutto quanto mi mandaste lo scorso anno. Vi annuncio che sarò ordinato sacerdote nel prossimo gennaio. Pregate per me, affinchè mi prepari bene alla mia ordinazione. Io prego per voi sempre. Sono il vostro figlio adottivo Matteo Shija ».

LE SUORE DI CLASURA

ringraziano dell'offerta inviata per soccorrere la loro estrema povertà. Si fa loro interprete un membro de « La Civiltà Cattolica ».

« Riconoscente a nome delle povere protette, Spose di Cristo, assicuro che Esse pregano e s'immolano per Voi e per gli uomini efficacemente ».

Un bel gesto da ammirare e da imitare

Una mamma offre alla Madonna L. 5.000, per ringraziarla del posto di lavoro trovato dal figlio.

ANAGRAFE PARROCCHIALE.

Furono rigenerati nelle acque battesimali: 47. Vassalli Elio di Alessandro. — 48. Fontana Maria Maddalena Ombretta di Cesare. — 49. Rizzi Emiliano Giuseppe di Luigi. — 50. Bonalumi Gianfranco di Ruggero.

Passarono a miglior vita: 24. Travi Ambrogio, anni 80. — 25. Perego Cesare, a. 76. — 26. Calini Emilia ved. Riboni, a. 70. — 27. Penati Enrico, a. 76.

Si unirono in S. Matrimonio: 25. Bravini Bruno e Banfi Francesca. — 26. Chiarin Giovanni e Melzi Giuseppina. — 27. Barbieri Giuseppe e Ciceri Carolina. — 28. Zanetti Dino e Zennaro Lina. — 29. Nani Paolo e Delmiglio Felicità. — 30. Lissoni Luigi e Bertini Diana. — 31. Agnelli Luigi e Gozzini Maria. — 32. Ferrario Francesco e Bonalumi Paolina. — 33. Cerioli Giuseppe e Fossati Adele. — 34. Toselli Alberto e Balconi Luigia. — 35. Rossi Amedeo e Asperti Oliva. — 36. Alloni Egidio e Vidè Anna. — 37. Veneroni Francesco e Villa Luigia.

OFFERTE

BOLLETTINO DA L. 100.

Penati A. — Farina — Jannelli — N. N. — Gaiani Zita — Motta V. — Ottolina — Benaglia — Comparini — Stefanelli — D'Austria — Bona — Giussani — Mancadori — Ferri — Sampò — Gerla — Cevasco — Gadda M. — Crippa C. — Crippa A. — Crippa G. — Colnaghi — Bertini F. — Parma — Gaiani — Bertini E. — Pirotta — Albertario — Scopetani — Pirovano — Penati — Pizzarini — Sampò A. — Merisio — Gaiani L. — Spada E. — Terzi C. — Terzi A. — Tresoldi — Tresconi — Caprini — Nova A. — Alberti V. — Alberti A. — Colombo P. — Rossi M. — Pozzoli M. — Beretta A. — Migliavacca S. — Migliavacca L. — Pirola — Passoni — Scesa — Frigoli — Lissoni — Cattaneo — Citelli — Dott. Lepore — Biraghi G. — Radaelli L. — Tresoldi F. — Mandelli G. — Favini E. — Bertolazzi M. — Cattaneo R. — Bardaini P. — Tagliarferri — Oggioni M. — Flocchi — Buzzi — Manzoni — Brusoni — Motta — Biraghi A. — Bonalumi P. — Bonalumi L. — Bonalumi R. — Boni P. — Leoni O. — Chiodi A. — Meroni A. — Crippa P. — Riboni — Nobile — Monti — Crippa — Viganò — Motta — Pozzi — Teruzzi — Moiraghi — Miragoli — Pizzavini — Meazza — Bertini — Sigalini — Beretta — Montanari — Gironi R. — Cassaghi E. — Boni L. — Terzi L. — Terzi R. — Veronesi — Bugatti — Beretta — Garlati A. — Ornaghi — Rossi P. — Fumagalli — Gaiani S. — Beretta S. — Leoni G. — Perego G. — Cossa G. — Borgonovo M. — Brizzi — Cornelli — Teruzzi P. — Viganò — Magni — Spada — Varisco G. — Varisco T. — Melzi C. — Ciocchetta A. — Bondanza R. — Mandelli R. — Pesenti — Banfi E. — Banfi M. — Gironi E. — Gironi M. — Pisati — Barbieri — Sommariva — Quaini — Magnani — Tassi G. — Galimberti E. — Crippa A. — Barazzetti G. — Bruni D. — Villa M. — Rossi V. — Tosato E. — Cassaghi E. — Colombo G. — Miraboli — Brivio — Bugatti — Pu-

sterla — Bernati — Galbiati — Galbiati A. — Galimberti — Borgonovo — Zecchi — Colleoni — Moroni — Moriggi — Barbieri — Fedeli — Volpi — Sala — Nobile — Gavezzotti.

Un grazie di cuore a tutti e un arrivederci alle prediche delle SS. Quarantore. Che nessuno manchi. E tutti alla Comunione.

Il Bollettino

CUOR D'ORO PRO-BOLLETTINO.

Neonata Maria Rosa Vitari L. 500 — A. Comaschi L. 200 — Spada E. L. 200 — Gavezzotti L. 150 — Ballerani L. 150 — Palladini L. 300 — Motta L. 200 — Circolo ACLI L. 125 — Citelli L. 250 — Citelli C. L. 150 — Maggioni L. 200 — Melotti L. 110 — Mandelli E. L. 150 — Nobile L. 250 — Santi L. 150 — Melzi L. 200 — Redemagni G. L. 300 — Ceriani L. 200 — N. N. L. 105 — N. N. L. 150 — Ciocchetta M. 150 — Barbetta 200 — Rosci Stefano 200 — Guarnieri 150 — Salvini 200 — Casiraghi 200.

Offerte per Cortile: Via Tripoli e Case Fanfani 1800 — Tram 300 — Corte Lissoni 300 — Palazzone 830 — Bugatti 1300 — Redemagni 1250 — Caffè 1500 — Tornaghi 700 — Comaschi 180 — Posta 930 — Comune 280 — Crippa 800 — Citelli 950 — Motta 895 — Bertini 1950 — Nuova 550 — Crespi 150 — Spada 150 — Banfi 400 — Vapore 480 — Villette Nuove — Via Roma 600 — Corte Vapore 480 — Borgonovo 1015 — Tavoggia 700 — S. Giuseppe 1400 — avallina e Ville Nuova via Milano 3000 — Pesa 1895 — Cossa 300 — Sotto 170 — Motta 310 — Cremegnani e Manzoni 1450 — Villette 1850 — Cissinetta 250 — Cascina S. Giuseppe 450 — Corte Fedeli 1600. — Cascina Castelletti 300 — Casc. S. Marzano 200 — Casc. Mulino 100 — Casc. Dugnano 250 — Casc. Chioso 165.

Amare è donare

Qualche volta ritorno al mio paese ed ogni volta lo trovo un po' nuovo, soprattutto la gente mi torna un po' nuova...

L'ultima volta che fui al paese mi sentii quasi gridare: — Don Luigi! Don Luigi! Scavai con gli occhi il volto di colui che mi veniva incontro così espansivo per ritrovare le linee fondamentali di una persona nota... già... Sergio!

— Ciao Sergio, quasi non ti riconoscevo più!

— Ti si vede così di rado...

— Gli impegni, caro mio!

Ma Sergio non aveva punto voglia di entrare nelle strade dei complimenti e della diplomazia: aveva una notizia bruciante da darmi.

— Sai che son papà?

— Ma davvero? Da quando?

— Da un anno... Se vedessi il mio pupo, che bello! — e tagliò corto, prendendomi sotto il braccio: — Faccio più in fretta a fartelo vedere che a dipingerlo. Vieni a casa mia: conoscerai anche mia moglie...

Ci avviammo.

— E tu sempre in Seminario? Non ti stufi?

— Ti stufi tu di star col tuo pupo?

Sergio incassò volentieri il colpo che aveva mirato al suo... cuore.

— E quanti ragazzi avete?

— Circa 250.

— Chissà che samba! Immagino da quel che mi tocca fare col mio quando attacca la sua musica...

Sergio rise, mattacchione come sempre.

Arrivammo alla sua casa: mi precedette annunciandomi.

— Sandra, Sandra! Vieni col pupo...

Chiamata con tanta urgenza Sandra sbucò dalla cucina in abito di... fatica:

pantofole, grembiule, capelli un po' sfatti. In braccio teneva il marmocchietto che aveva il musetto un po' imbronciato.

Il papà se lo prese come una piuma in quelle due mani enormi e incominciò a provarsi a far ritornare il sorriso al pupo imbronciato.

— Chi è quel Signore? — e mi indicava. — E' don Luigi!

Mi ricordai di avere una caramella in tasca.

Allargai la mano: — Prendila...

Il pupo guardò la caramella, guardò me, guardò il papà che lo incoraggiò. — Prendila...

Il pupo spianò il volto e sorrise.

— Toh! — dissi e gli misi la caramella nella manina.

Che cosa si dice? — Papà voleva farlo vedere educato.

— Ace... — e se la mangiò beatamente sul braccio di Sandra ritornata con l'abito della festa.

— Lo sai, Sandra, — disse Sergio, — che è in un seminario di 250 ragazzi?

— Ih! — fece lei, — e studiano da prete?

— Sì, ma non tutti riescono, si sa...

— E non patiscono la malinconia?

— Malinconia? Dovrebbe sentirli...

Sandra alleggerì la voce e disse, accarezzando il pupo: — Mi piacerebbe tanto se anche il mio bambino un giorno volesse andar prete...

Sorrisi di quella visione nel futuro, ma volli lasciarle dolce speranza: — Chissà mai!

— Se vedesse come dà bene il bacio al quadro del Signore e della Madonna! — e volle fare seduta stante, un esperimento.

— Nuccio, fa il bacio a Gesù, — e lo volgeva verso il quadro della Sacra Famiglia che dominava la parete, — sù, fa il bacino.

Il pupo si mise la manina ai labbruzzi, staccò un rumoroso bacio che inviò, quasi fosse una cosa concreta, a Gesù.

Sandra sorrise soddisfatta.

Non potevo trattenermi oltre e salutai.

Sergio mi accompagnò fino all'uscio: — Ciao! Arrivederci!

Lungo la strada che conduce alla chiesa mi interessò un problema: «Quante mamme ho già udito dire con sincerità: «Mi piacerebbe se il mio bambino si facesse prete...». Come va poi che quasi sempre è un desiderio che muore con gli anni? Proprio e solo perchè altri sono i disegni di Dio?».

Non mi riusciva di persuadermi, e mi venne una intuizione alla quale, purtroppo, doveti dar ragione.

La madre è generosa anche con Dio sin quando il suo amore al figlio è disinteressato, è amore al puro stato di donazione.

Sulla sua piccola creatura voi la vedete tesa anima e corpo in una meravigliosa dimenticanza di sé. Per sé non c'è più spazio nè tempo per un calcolo di egoismo, di vanità, di comodità.

Ma lasciate che il bambino si faccia grande... vedrete comparire nel limpido amore materno i segni grigi di interessi, di calcoli, di preoccupazioni di sé.

La capacità di donazione è snervata e Dio ne risente.

Ora alla mamma non piacerebbe più se il suo ragazzo si facesse prete.

Aveva ragione, lo scrittore Jorgensen di iniziare la vita di S. Giovanni Bosco con un'espressione tola quasi di peso dall'inizio del IV Vangelo, quello dell'Amore che si dona agli uomini: «In principio era la madre...».

Don Luigi.